

Escursioni e dibattiti per parlare della Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi e del Progetto di riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità. E per segnalare "buone" e "cattive" pratiche riscontrate nell'arco alpino. Con una bandiera.

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

Una Carovana per le Dolomiti

La Carovana delle Alpi è la campagna nazionale di Legambiente che dal 2002 (Anno Internazionale delle Montagne) percorre l'arco alpino italiano proponendo incontri, dibattiti, escursioni; realizzata con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Carovana intende comunicare i temi e i significati della Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi, un trattato che l'Italia ha ratificato insieme agli Stati confinanti e all'Unione Europea. Il trattato afferma la necessità di politiche appropriate alla sensibilità della Regione Alpina, ad esempio in materia di trasporti, turismo, conservazione di natura e paesaggio.

Ogni anno la Carovana effettua anche un monitoraggio della qualità dell'aria nelle principali località turistiche, e pubblica un dossier sulle "buone" e "cattive" pratiche riscontrate nell'arco alpino, contrassegnandole rispettivamente con le bandiere "verdi" (buone pratiche) e "nere" (cattive pratiche). L'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea a non avere ancora ratificato i protocolli attuativi della Convenzione delle Alpi; un ritardo grave, sintomo del disinteresse delle istituzioni, che evidentemente pensano ancora alle Alpi come ad un territorio marginale e poco strategico per il Paese. Eppure l'Italia è, insieme all'Austria, la nazione con il maggior numero di abitanti e con la maggiore estensione sull'arco alpino.

Tra le 14 bandiere nere vi sono il Parlamento italiano, il Grtn (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale), per gli scempi realizzati con la nuova linea elettrica internazionale tra Valtellina e Valcamonica e per la mancata razionalizzazione degli "elettrorodotti selvaggi"; il Ministero della Difesa per la mancata restituzione della ex-base Nato nel cuore della foresta del Cansiglio, a cavallo tra Veneto e Friuli, oggi un rudere e in futuro possibile oggetto di speculazione edilizia; i Ministri francesi dell'Ambiente e dell'Agricoltura per



l'autorizzazione all'abbattimento di lupi nelle Alpi, in spregio alle direttive europee che ne prevedono la rigorosa protezione. Ma a ricevere la Bandiera Nera sono anche istituzioni locali come il Comune di Idro (BS) per la grave disattenzione nei confronti del risanamento delle acque dell'omonimo lago, il più inquinato della Lombardia, o la Comunità Montana Valle Po (CN) per il progetto di illuminare il Monviso durante le prossime Olimpiadi Invernali 2006, un'iniziativa dannosa dal punto di vista ambientale e che va in direzione opposta al risparmio energetico promosso dal protocollo di Kyoto, entrato in vigore nel febbraio del 2005. Proprio lo spirito del protocollo di Kyoto è tra i protagonisti delle 15 Bandiere Verdi assegnate dalla Carovana. Devono infatti la loro Bandiera Verde allo sforzo nella riduzione del consumo energetico il Comune di Bolzano, dove è in via di progettazione un intero nuovo quartiere fatto solo di edifici energeticamente "risparmiosi", e il Comune di Quincinetto (TO), per gli interventi sul fronte della certificazione e della divulgazione di buone pratiche in tema energetico.

Ma il sorvegliato speciale della Carovana delle Alpi resta il traffico turistico: i premi più significativi in questo campo vanno alla Provincia di Bolzano per il coraggioso recupero della ferrovia della Val Venosta, di-

smessa nel 1990 dalle Ferrovie dello Stato e destinata oggi a diventare la spina dorsale di un moderno sistema di trasporti, e al Consorzio Turistico della Valchiavenna (SO) per la creazione e lo sviluppo di un'offerta turistica basata sull'utilizzo escursionistico della "Via Spluga", un antico sentiero di 65 km con percorsi che risalgono anche a 2000 anni fa, ricco di architetture antiche, di boschi, di paesaggi di pregio e attrazione turistica senz'auto.

Alle Alpi serve un turismo meno a misura d'automobile; nell'estate 2004 località come Bormio e Cortina d'Ampezzo hanno registrato concentrazioni di ossidi d'azoto anche più alte di quelle rilevate a Milano nello stesso periodo. Nel 2003 l'ozono, altro pericoloso inquinante, era spesso al di sopra delle soglie d'allarme nelle Alpi Centrali e ad alta quota.



«Un turismo migliore (ed anche più a misura di turista) è quello che evita di trascinare nelle valli e sui passi alpini i medesimi problemi di congestione e di inquinamento da traffico che le città affrontano ogni giorno».

Proprio per parlare del tema della mobilità a Pozza di Fassa si è svolta una tavola rotonda la sera del 3 agosto, con il titolo "Mobilità sostenibile nelle valli turistiche alpine", alla quale sono intervenuti alcuni sindaci e amministratori di valle, gli albergatori, il direttore della Apt Valle di Fassa Andrea Weiss, la ricercatrice dell'Ecolstituto di Bolzano Marcela Morandini e esponenti di diverse associazioni ecologiste, in primo luogo i tre relatori Damiano Di Simone (Legambiente e Cipra), Luigi Casanova (Vicepresidente di Cipra Italia) e Helmuth Moroder, Vicepresidente di Cipra Internazionale e tra l'altro anche ingegnere responsabile del progetto della ferrovia della Venosta, di cui abbiamo parlato sopra. La tavola rotonda, momento raro di confronto su un tema cruciale, è stata anche l'occasione per ragionare sulla delicata questione del Progetto di riconoscimento delle Dolomiti

segue a pag. 24

continua da pag. 23

come Patrimonio dell'Umanità. Negli anni '90 Mountain Wilderness e Legambiente si fecero promotori dell'inserimento delle Dolomiti, ambiente con caratteristiche uniche al mondo, tra i siti naturali definiti da parte dell'Unesco "Patrimonio dell'Umanità". A dieci anni di distanza, le istituzioni delle province interessate (Trento, Bolzano, Belluno, Udine e Pordenone), insieme al Ministero dei Beni Culturali, hanno finalmente avviato l'impegnativo iter necessario per presentare all'Unesco la candidatura.

Gli esponenti trentini e altoatesini di Legambiente sono invece critici nei confronti delle scelte delle rispettive amministrazioni provinciali: la Provincia di Bolzano si è limitata a proporre poco più delle aree già inserite nei parchi provinciali. «Le cose non vanno molto meglio nella Provincia di Trento, dove le aree sono state individuate in modo altrettanto marginale, ad esempio limitando al solo ambito glaciale la perimetrazione sul massiccio della Marmolada».

Sono assenti dalla discussione i temi legati agli aspetti più critici di un turismo che porta ricchezza, ma che comporta anche un impatto notevole ed è regolamentato in modo insufficiente, e alla tutela dei fondovalle dalla cementificazione. E non vi è stato in effetti - come sostengono gli ambientalisti - il coinvolgimento delle popolazioni nella definizione di obiettivi di miglioramento della qualità ambientale. Afferma ancora Legambiente: «Senza voler entrare nel merito dell'interpretazione della convenzione Unesco, dobbiamo constatare come tutta la discussione pubblica su questo importante traguardo venga ricondotta ad una occasione in più di marketing territoriale, del tutto fuori luogo per aree di consolidata attrattività turistica, che do-

vrebbero perciò ragionare in termini di qualità dell'offerta piuttosto che di aumento degli arrivi. Le Dolomiti meritano di far parte del prestigioso elenco dei beni patrimonio del mondo intero, ma non possiamo rinunciare a fare di questo riconoscimento un'occasione per migliorare la qualità della vita e l'assetto del territorio secondo obiettivi coerenti con i principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale. A tale proposito, le misure più urgenti da definire e adottare sono sicuramente quelle relative al miglioramento della mobilità: un turismo migliore (ed anche più a misura di turista) è sicuramente quello che evita di trascinare nelle valli e sui passi alpini i medesimi problemi di congestione e di inquinamento da traffico che le città affrontano ogni giorno».

Il contributo tecnico di Marcella Morandini ha dimostrato attraverso vari esempi (soprattutto in Austria e Svizzera, ma non è mancato il caso della mobilità sostenibile di Val di Genova nel Parco Adamello - Brenta e del Parco di Paneveggio - Pale di San Martino, progettati proprio da Ecolstituto di Bolzano) di progetti intelligenti di una mobilità diversa da quella della vettura privata. Gli strumenti sono: disposizione di linee di mezzi pubblici adeguate per transiti, fermate e orari alle reali esigenze degli spostamenti dei cittadini (e con particolare riguardo ai turisti), campagne di informazione e sensibilizzazione bene integrate con la linea della comunicazione su orari e mezzi e opportunità, diversificazione dell'offerta per renderla flessibile (quindi linee forti, bus navetta per destinazioni o periodi particolari e dedicati, car sharing e car pooling, taxi pubblici in determinati tratti e orari, elastibus, uso degli impianti di risalita laddove utile anche in altre stagioni non invernali, percorsi pedonali e ciclabili continui e sicuri). Fondamentale però aprire Centri di

informazione sulla Mobilità nelle località di partenza e di destinazione dei turisti, che siano ovviamente anche al servizio dei residenti, luoghi dove trovare in modo preciso, rapido, efficace e piacevole tutte le informazioni sull'offerta di mobilità pubblica e dove anche trovare altre informazioni di tipo culturale o turistico o logistico.

I trekking della Carovana proseguiranno fino a ottobre e permetteranno di scoprire valli sconosciute, mettere in luce patrimoni e beni culturali di centri minori, ma anche di vedere di persona episodi di degrado e di eccesso di sfruttamento turistico. Alcune mete sono note, come le Dolomiti, il Monte Bianco e il Monviso, altre sono meno famose, ma meritano di essere apprezzate - a parere dei proponenti - come nel caso del Parco delle Orobie Bergamasche, del Canavese e dei monti del Garda. Prosegue inoltre anche quest'anno, anzi si estende, con 16 località sotto esame rispetto alle 12 del 2004, il monitoraggio dell'inquinamento dell'aria effettuato dalla Carovana: sono coinvolte alcune mete turistiche tra le più frequentate come Cortina, Courmayeur, Livigno e Asiago. I risultati del "check-up" dell'aria alpina saranno raccolti in un dossier diffuso a conclusione della campagna.

Tutte le informazioni sulle varie proposte della Carovana con le motivazioni complete delle varie Bandiere verdi e nere e sul tema Patrimonio Unesco si trovano sui siti www.legambiente.org e www.legambiente.com.

Per altre informazioni sul tema Patrimonio Unesco e per approfondire altri temi legati alla sostenibilità in ambiente alpino si può consultare anche il sito di Mountain Wilderness Italia www.mountwild.it. oppure della Cipra Italia www.cipra.org.

Pratiche "buone" e pratiche "cattive"

Bandiera nera. La Bandiera Nera è stata assegnata alla Giunta Provinciale «Per una politica dei trasporti in cui opere e investimenti sono in vistoso contrasto con i dichiarati obiettivi di sostenibilità, in particolare per la terza corsia dinamica dell'Autobrennero, la superstrada della Valsugana e la Valdastico».

Per Legambiente nonostante molte dichiarazioni da parte della Giunta a favore di una mobilità sostenibile la gestione reale del trasporto rimane ancora incentrata sul trasporto motorizzato privato e permangono alcune ambiguità pericolose, come la possibilità ancora aperta di realizzare il tratto trentino della autostrada Valdastico, che secondo gli ambientalisti dovrebbe essere di per sé esclusa, perché è necessario ridurre il traffico privato e dei Tir e perché nuove strade portano sempre maggiore traffico e anche per rispettare la Convenzione delle Alpi, che prevede l'esclusione di nuove autostrade nelle Alpi.

Inoltre rimane senza un piano di gestione la superstrada della Valsugana per la quale si dovrebbero attuare azioni di riduzione del traffico dei pendolari e dei Tir, anche con accordi con i comuni

trentini della Valsugana e la confinante Regione Veneto. E ancora si critica la mancanza di una adeguata proposta di mobilità per il turismo alternativa all'uso del mezzo privato e la eccessiva presenza di strade forestali anche con l'abuso della concessione del transit motorizzato ai privati a fine venatorio.

Bandiera verde. La Bandiera Verde è stata assegnata ai due Parchi naturali provinciali "Adamello - Brenta" e "Pale S. Martino - Paneveggio" per la volontà di attivare iniziative volte a favorire una mobilità turistica orientata a principi di sostenibilità, anche con modalità e offerte innovative".

Questo si concretizza in servizi di bus navetta, regolamentazione dei parcheggi, potenziamento dei mezzi pubblici e offerte di esperienze attraverso la valorizzazione delle reali risorse naturali e di conoscenza del territorio e della popolazione dei Parchi. Legambiente auspica che i Parchi sappiano essere promotori di una visione strategica anche a livello economico della sostenibilità.